

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Castelfranco Veneto

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI
Autorizzato con D.D.P. 03.10.2017, n. 375

RINNOVO AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO

C01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
1400/2017

Data: Aprile 2020

Cod.: 1619\03

Committente



GUIDOLIN GIUSEPPE ECO. G.
CASTELFRANCO VENETO (TV)
Mario Bonfigliani

Via San Floriano, 29
31033 Castelfranco Veneto (TV)



Studio Tecnico
CONTE & PEGORER
Ingegneria Civile e Ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1. PREMESSA	3
2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	5
2.1 AUTORIZZAZIONE ATTUALE	5
3. STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO	6
3.1 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DELL'IMPIANTO	6
3.2 OPERE DI SERVIZIO E MITIGAZIONE AMBIENTALE	7
3.2.1 <i>Piazzola di scarico rifiuti in entrata</i>	7
3.2.2 <i>Sistema di abbattimento delle polveri</i>	7
3.2.3 <i>Barriera per il contenimento del rumore</i>	7
3.2.4 <i>Impianto di sfangamento automezzi</i>	8
3.3 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO	9
3.3.1 <i>Operazioni di recupero svolte</i>	9
3.3.2 <i>Rifiuti presi in carico</i>	9
3.3.3 <i>Materie Prime Secondarie ottenute</i>	11
3.3.4 <i>Rifiuti prodotti</i>	11
3.3.5 <i>Movimento mezzi di trasporto</i>	12
3.3.6 <i>Modalità di svolgimento dell'attività</i>	13
3.3.7 <i>Orari dell'attività</i>	15
3.4 ADEGUAMENTO AL PTA	15
4. RICHIESTA DI RINNOVO	16
5. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	17
5.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	17
5.2 SISTEMA VIARIO	18
5.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE	19
5.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO	19
5.4.1 <i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)</i>	19
5.4.2 <i>Piano degli Interventi (P.I.)</i>	20
6. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE	22
6.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000	24
6.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	26
6.3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE	27
6.4 ALTRI ELEMENTI NATURALI	28
7. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	29

1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI Autorizzato con D.D.P. 03.10.2017, n. 375 della ditta Guidolin Giuseppe-Eco.G. Srl di Castelfranco Veneto non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta Guidolin Giuseppe-Eco.G. Srl di Castelfranco Veneto gestisce da tempo un impianto per operazioni di recupero rifiuti non pericolosi.

L'impianto è attualmente in esercizio in forza del Decreto del Dirigente della Provincia n. 375 del 3 ottobre 2017, con validità fino al 31.01.2020 successivamente prorogato al 31.01.2021.

È prossima, quindi, la scadenza dell'autorizzazione all'esercizio e, di conseguenza, la Ditta intende procedere al suo rinnovo.

2.1 AUTORIZZAZIONE ATTUALE

La ditta Guidolin EcoG S.r.l. è stata inizialmente autorizzata con DDP nr. 54 del 27 gennaio 2000 alla gestione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi ed inerti.

Successivamente con D.D.P. n. 170 del 6/04/2011 è stato modificato il D.D.P. n. 54\2000 con riduzione delle garanzie finanziarie.

Con D.D.P. n. 375 del 3 ottobre 2017 è stata modificata l'autorizzazione inserendo un nuovo macchinario per la macinazione dei rifiuti e autorizzando la produzione di materiale per la realizzazione di pannelli prefabbricati tipo ETICS (isolamento termico esterno a cappotto per facciate di edifici), di pannelli prefabbricati per facciate ventilate e di pannelli radianti prefabbricati monolitici con incorporato nello strato isolante un sistema idronico da parete interna/soffitto, per riscaldamento/raffrescamento di ambienti nell'ambito del progetto europeo INNO WEE.

Contestualmente la Provincia di Treviso ha autorizzato l'adeguamento al PTA della raccolta delle acque meteoriche.

3. STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO

L'impianto attuale corrisponde alle caratteristiche descritte nel Decreto del Dirigente della Provincia n. 375 del 3 ottobre 2017.

3.1 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE DELL'IMPIANTO

L'impianto è insediato in un'area in disponibilità di circa 9.800 m² ed è costituito da:

- piazzola di dimensioni 3.100 mq per il controllo dei materiali in ingresso all'impianto, la lavorazione e le verifiche finali dotata di sistema di gestione delle acque;
- terrapieno elevato di 3 m dal piano di campagna ad uso delle macchine operatrici per caricamento della linea di lavorazione;
- aree di deposito delle pezzature prodotte dall'operazione di riduzione volumetrica e, in particolare, delle frazioni 0/30, 30/50 e 50/70;
- area di deposito del materiale in attesa di certificazioni analitiche;
- container per il deposito dei metalli ferrosi selezionati (C.E.R. 19 12 02);
- container per il deposito di rifiuti vari (C.E.R. 19 12 12).
- ed inoltre:
- ampio piazzale in ghiaio lavato;
- impianto di sfangamento mezzi con sistema di ricircolo a circuito chiuso delle acque;
- sistema di abbattimento polveri costituito da 13 irrigatori.

L'impiantistica è costituita da:

- Pala gommata HITACHI LX 290 E, posizionata sul piano rialzato
- Vaglio Powerscreen Warrior 1400 installato sul piano rialzato
- Gruppo mobile di macinazione idraulico Brown Lenox KK114
- Separatore magnetico SMR 20-95 E
- Mulino della Frantoparts serie FP è composto da una macchina a martelli liberi, con rotor unidirezionali, adatti alla frantumazione secondaria e terziaria. Il modello FP44 con capacità di produzione di 4 ÷ 9 t/h e pezzatura d'entrata di 80 mm.

Presso il sito è presente l'edificio industriale con relativo settore amministrativo della Ditta.

3.2 OPERE DI SERVIZIO E MITIGAZIONE AMBIENTALE

3.2.1 PIAZZOLA DI SCARICO RIFIUTI IN ENTRATA

L'impianto è posizionato all'interno di una piazzola di 3.100 mq circa adeguata al Piano di Tutela delle acque.

E'installato un dissabbiatore con disoleatore statico conforme alla norma UNI EN 858-1 con capacità di trattamento da 53,2 l/s.

L'impianto di dissabbiatura e disoleazione è dotato sia a monte sia a valle di pozzetto di ispezione/prelievo campioni delle acque depurate, conforme alle specifiche dello schema tipo cui al manuale UNICHIM 92 del febbraio 1975 tali da consentire il prelievo delle acque per caduta.

L'impianto di sedimentazione e disoleazione scarica le acque depurate nell'adiacente canale di scolo terziario. "Quadri ramo 2", gestito dal Consorzio di Bonifica Piave.

Il canale confluisce assieme ad altri, nel Fiume Zero, posto a circa 2,80 km.

3.2.2 SISTEMA DI ABBATTIMENTO DELLE POLVERI

Presso l'impianto è installato un impianto di abbattimento polveri costituito da n. 13 spruzzatori ad acqua a giro completo e a settori regolabili.

I spruzzatori sono ubicati lungo il confine Nord del lotto, all'estremità della piazzola rialzata ed in altri punti in modo da coprire l'intera area interessata alla lavorazione, al deposito e al transito dei mezzi.

Tale sistema è integrato dai nebulizzatori installati alle estremità dei nastri trasportatori al fine di evitare l'emissione di polvere al momento dell'accumulo in coni del materiale lavorato.

L'acqua è attinta da un pozzo regolarmente autorizzato.

3.2.3 BARRIERA PER IL CONTENIMENTO DEL RUMORE

Il cumulo del materiale, inizialmente previsto di altezza minima di 5 m e larghezza 6-8 m, necessario al fine di creare una schermatura acustica in relazione all'uso degli impianti di vagliatura e frantumazione, così come indicato nella relazione previsione di impatto acustico ambientale è stato sostituito con un muro in c.a. avente le seguenti caratteristiche:

- Altezza utile fuori terra: 600 cm;
- Larghezza: 30 cm;
- Fondazioni rettangolari 200x80 cm;
- Lunghezza 50 m;
- Distanza minima dal confine sud: 5 m.

3.2.4 IMPIANTO DI SFANGAMENTO AUTOMEZZI

Il centro di recupero, al fine di mantenere in costante efficienza i propri mezzi, evitare la dispersione del materiale inerte lungo le strade di percorrenza pubblica, diminuire la possibilità di recare danni a terzi durante la circolazione su strada per la perdita di materiale inerte dal cassone e porsi esteticamente in modo adeguato nei confronti della clientela, è dotato di un impianto di sfangamento dei propri mezzi a circuito chiuso.

L'impianto è costituito da una platea in cls di superficie di circa 245 m². La struttura è perimetrata da un cordolo carrabile su due lati e da un cordolo di recinzione nei restanti lati e ha una doppia pendenza dell'1% verso il lato di raccolta (compluvio) in modo tale da far confluire in un apposito pozzettone con chiusino grigliato le acque di lavaggio dei mezzi. Tale pozzettone con chiusino grigliato ha dimensioni 1500x1500x1500 mm ed è collegato con un sifone in pvc di diametro 160 mm ad un pozzettone di decantazione delle acque torbide collegato per mezzo di un tubo in pvc ad un disoleatore statico. In testa al disoleatore, collegato tramite un tubo in pvc, vi è un pozzetto scolmatore dotato di un sistema di chiusura manuale. Lo scopo del pozzetto scolmatore è quello di far confluire le acque provenienti dalla piazzola non in attività e, quindi, pulita ad un tubo drenante in cls a bicchiere dal diametro di cm 60 con fori del diametro di cm 10 per una lunghezza totale di circa 20 m le acque meteoriche di dilavamento nei periodi di tempo durante i quali l'impianto non è utilizzato. Diversamente, nei periodi di tempo in cui l'impianto è utilizzato, il pozzetto scolmatore fa confluire le acque di lavaggio al disoleatore e successivamente ad una vasca di accumulo della capacità di 10 m³. Le acque presenti in quest'ultima vasca sono successivamente riutilizzate per lo sfangamento dei mezzi. Tale operazione è possibile con l'installazione di una pompa mobile che manda l'acqua ad uno spruzzatore il quale permette all'operatore di orientarla verso il mezzo al fine di rimuovere il fango presente sullo stesso.

3.3 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

3.3.1 OPERAZIONI DI RECUPERO SVOLTE

La Ditta esercita l'attività di messa in riserva (R13) funzionale alle operazioni di recupero e l'attività di recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata.

3.3.2 RIFIUTI PRESI IN CARICO

Presso l'impianto possono essere conferiti i seguenti rifiuti non pericolosi, riprodotti anche in allegato come da autorizzazione in essere:

C.E.R.	Descrizione	
01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPEZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI	
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi	
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	paragrafo 7.2.3 f), paragrafo 7.17.3 f) operazione R13-R5
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01.04.07	paragrafo 7.2.3 f), paragrafo 7.17.3 f) operazione R13-R5
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	paragrafo 12.3.3 e), 12.4.3 e), 12.5.3 b) operazione R13-R5
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione	
10 12 06	stampi di scarto	paragrafo 7.4.3 d)
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce, gesso e manufatti di tali materiali	
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	paragrafo 7.1.3 c) operazione R13-R5
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)	
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	
17 01 01	cemento	paragrafo 7.1.3 c) operazione R13-R12-R5

17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	paragrafo 7.1.3 c) operazione R13-R5
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame	
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	paragrafo 7.1.3 c), 7.11.3 d) operazione R13-R5
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati) rocce e fanghi di dragaggio	
17 05 04	terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 17.05.03	
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione	
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03	paragrafo 7.1.3 c) operazione R13-R5
20	RIFIUTI SOLIDI URBANI ED ASSIMILABILI DA COMMERCIO, INDUSTRIA ED ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA	
20 03	altri rifiuti urbani	
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	paragrafo 7.1.3 c) operazione R13-R5

Per il codice CER 17 05 04 *terra e rocce* i materiali non devono contenere contaminanti in concentrazione superiore a quella prevista dalla colonna B della tabella 1 allegato 5 titolo V parte IV del Decreto Legislativo 152/2006 e devono essere gestite e stoccate per partite omogenee in termini di contenuto di contaminanti e non possono essere miscelate né tra di loro né con altre terra e rocce.

Per permettere una agevole movimentazione all'interno dell'impianto nel rispetto della salvaguardia delle matrici ambientali, presso l'impianto sono accettati solo rifiuti che non possono rilasciare contaminanti e che, quindi, sono stati sottoposti al Test di cessione di cui all'allegato 3 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

Come si evince dal piano di gestione operativa i rifiuti sono caratterizzati in ingresso anche con il test di cessione: è effettuata una analisi per cantiere e comunque per partite non superiori a 3000 metricubi pari a circa 4.500 tonnellate.

La provenienza dei rifiuti riutilizzabili è:

- escavazione (pietra-marmo-ecc.),
- demolizione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- costruzione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- produzione e lavorazione di materiali inerti; trivellazione; scarifica del manto stradale o simile;
- manutenzione e varie.

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\Guidolin Eco. G. Srl - Impianto di recupero Castelfranco - cod. 1619 - FEBBRAIO 2017\Ver_03 - Rinnovo Art. 13 - Aprile 2020\Relazioni\C01 - Relazione no Vinca DGRV 1400_17.doc

I rifiuti sopradescritti sono prodotti presso i cantieri della Ditta, nonché presso cantieri di terzi e presso centri di recupero.

Il ciclo operativo delle demolizioni eseguite presso i cantieri della Ditta consiste in una attenta caratterizzazione e selezione dei materiali di risulta dell'abbattimento delle costruzioni da demolire, pertanto al momento dell'abbattimento delle strutture destinate all'impianto, tali edifici si trovano spogli e privi di rifiuti non gestibili dall'impianto.

3.3.3 MATERIE PRIME SECONDARIE OTTENUTE

Le Materie Prime Secondarie prodotte sono destinate alla realizzazione di riempimenti, di reinterri, di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali e piazzali industriali.

I materiali prodotti, in particolare, sono conformi alle seguenti normative:

- Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 e s.m.i.
- Norma UNI EN 13242 *"Aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade"*
- Norma UNI EN 13285 *"Miscele non legate – Specifiche"*

Le partite analizzate consistono al massimo in 4.500 tonnellate di materiale pari a 3.000 m³ circa di riciclato.

3.3.4 RIFIUTI PRODOTTI

Dalle lavorazioni possono essere prodotti limitati quantitativi di rifiuti costituiti da un lato dalle frazioni indesiderate – separate comunque generalmente a monte del processo di lavorazione vero e proprio – dall'altro lato dalle eventuali miscele con fuso granulometrico tale da non trovare riutilizzo.

Entrambe le tipologie sono comunque costituite da rifiuti praticamente inerti che vengono stoccati presso il cantiere operativo e successivamente recuperati o smaltiti in idonei impianti.

3.3.5 MOVIMENTO MEZZI DI TRASPORTO

Flusso dei mezzi

Il conferimento dei rifiuti all'impianto è attuato con un flusso medio di circa 4÷ 5 mezzi carichi.

Al flusso di mezzi carichi citato corrisponde ad un uguale flusso per i mezzi vuoti in entrata (diretti alle operazioni di carico) ed in uscita (che hanno effettuato lo scarico). In realtà il flusso dei mezzi vuoti è limitato in quanto sono utilizzati, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto di rifiuti o di prodotti. Si specifica, inoltre, che presso la sede è operato il rimessaggio.

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalla frantumazione.

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei prodotti. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti è di conseguenza inferiore di quello citato.

Viabilità esterna

Il sito è ubicato in adiacenza dell'ampio svincolo che raccorda la Strada Regionale nr. 53 "Postumia" alla Strada Provinciale n. 102 "Postumia Romana". I mezzi, quindi, si immettono, principalmente, su queste due arterie che permettono di raggiungere le principali località della provincia di Treviso, verso Est, e della provincia di Vicenza e Padova verso Ovest.

Le entrate autostradali più vicine sono quelle di Treviso Nord sulla A4, situata a circa 32 km, e quella di Vicenza Nord sulla A31, posta a circa 34 km.

Le strade utilizzate sono trafficate e normalmente utilizzate da mezzi pesanti.

3.3.6 MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ

Obiettivo del trattamento è ottenere delle miscele di materiali da riutilizzare nelle attività edilizie e stradali. In funzione della destinazione finale del recupero si deve procedere pertanto a definire le caratteristiche geotecniche ed il fuso granulometrico ottimale dei materiali da ottenere.

I rifiuti in entrata sono sottoposti alla procedura di accettazione svolte tramite le strutture esistenti relative alla sede dell'attività della Ditta.

Lo stoccaggio dei rifiuti in entrata avviene tramite cumuli provvisori che sono sottoposti ad una preliminare selezione mediante eliminazione di materiali indesiderati quali plastiche, cavi elettrici, legno.

Il materiale così depurato subisce una prima omogeneizzazione ad opera di macchine operatrici con benna, i blocchi più grandi subiscono una prima frantumazione con mezzo meccanico dotato di braccio idraulico con pinza.

La frazione più grossolana va ad alimentare il frantoio il quale effettua la riduzione volumetrica del materiale ed un deferrizzatore estrae il materiale ferroso.

Il materiale da lavorare depositato nell'apposita area, a ridosso della piazzola rialzata, è prelevato dall'escavatore cingolato che carica il frantoio dal quale esce una frazione 0/70 che può essere riutilizzata, previa certificazioni, tal quale oppure inviato al vaglio dal quale fuoriescono tre frazioni diverse di materiale:

- frazione 0/30 depositata in cumulo in area ad Est dalla piazzola rialzata
- frazione 30/60 oggetto di deferrizzazione e depositata in cumulo in a Ovest della piazzola rialzata
- frazione maggiore di 60

Queste frazioni possono essere riutilizzate, previa certificazioni, tal quali oppure inviate al secondo frantoio per una ulteriore riduzione volumetrica (vedi diagramma di flusso).

Il materiale lavorato è comunque depositato in attesa dello svolgimento delle verifiche richieste e, quindi, commercializzato.

Di seguito è illustrato lo schema della configurazione dell'impianto attuale

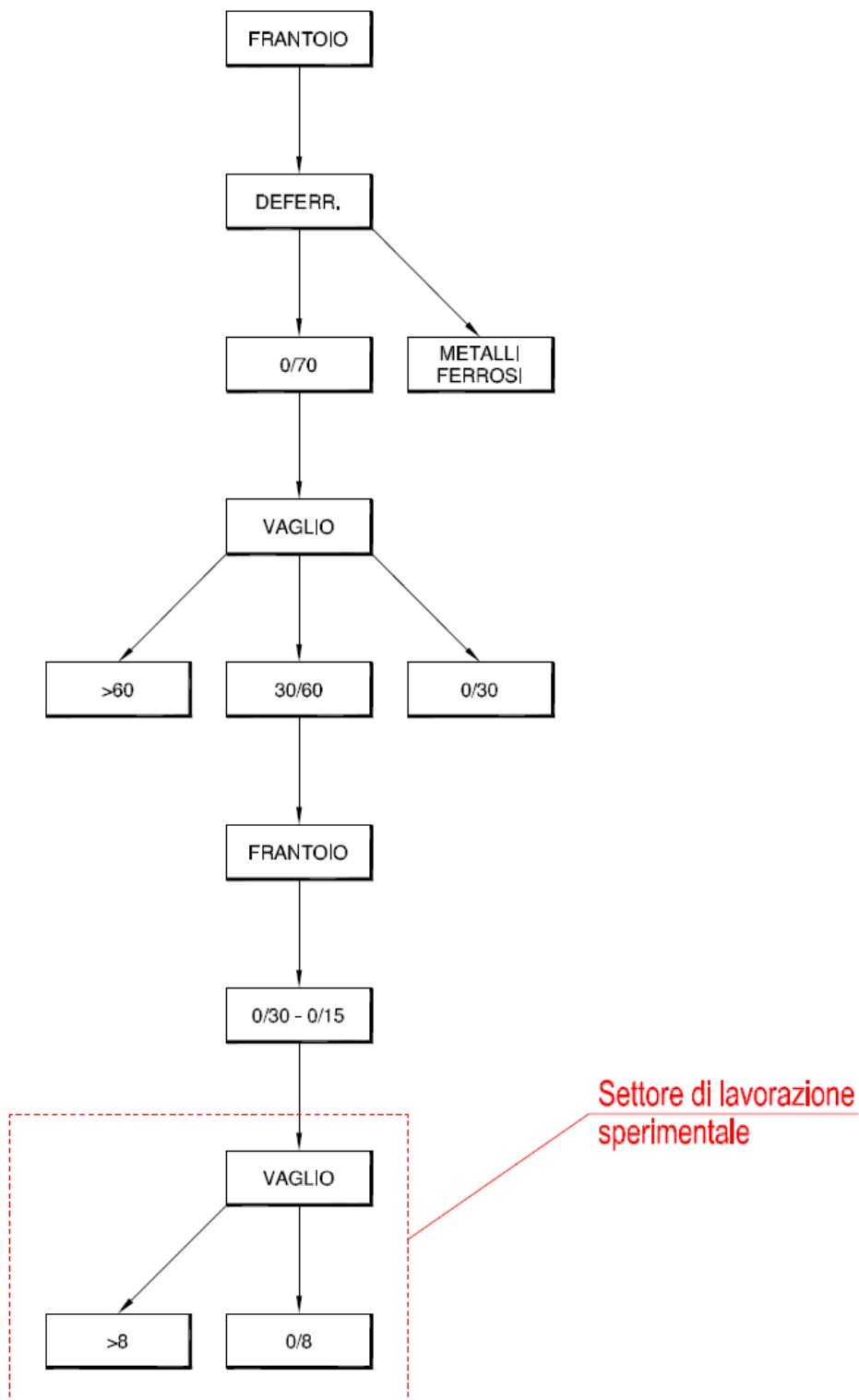


Figura 1: Impianto attuale

3.3.7 ORARI DELL'ATTIVITÀ

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

Sono indicati gli orari di apertura dell'impianto, si ribadisce che l'attività è saltuaria in funzione dei cantieri di demolizione e della richiesta di riciclato.

3.4 **ADEGUAMENTO AL PTA**

La gestione delle acque del lotto è stata rivista in funzione dell'adeguamento ai sensi del comma 1 dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque.

Le aree di pertinenza dell'impianto, dove è previsto il deposito dei rifiuti o dei materiali in attesa delle verifiche per la certificazione della cessazione della qualifica di rifiuto, sono state rese impermeabili e dotate di sistema di raccolta e trattamento dell'intero volume di dilavamento che si può formare su di essa.

E' stata creata una pavimentazione in vagliato cementato che si integra con le platee esistenti. La pavimentazione di 3.100 m² è dotata di rete di raccolta che confluisce verso il vertice Sud Ovest dove è installato il nuovo impianto di sedimentazione e disoleazione.

L'impianto di sedimentazione e disoleazione scarica le acque depurate nell'adiacente canale di scolo terziario. "Quadri ramo 2", gestito dal Consorzio di Bonifica Piave.

4. RICHIESTA DI RINNOVO

La Ditta avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio citata in premessa.

Non è richiesta la modifica, rispetto a quanto autorizzato, delle caratteristiche strutturali dell'impianto, della modalità di gestione dell'attività, dell'elenco dei rifiuti da gestire e delle capacità produttive e di quanto altro descritto nei capitoli precedenti rappresentanti l'attività in essere che dovrà essere adeguata al PTA come descritto in precedenza.

5. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

5.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

L'impianto ricade in comune di Castelfranco Veneto in Via per San Floriano entro l'ampio contesto produttivo posto a Est di Castelfranco Veneto, compreso fra i centri abitati di Salvatronda e Salvarosa.

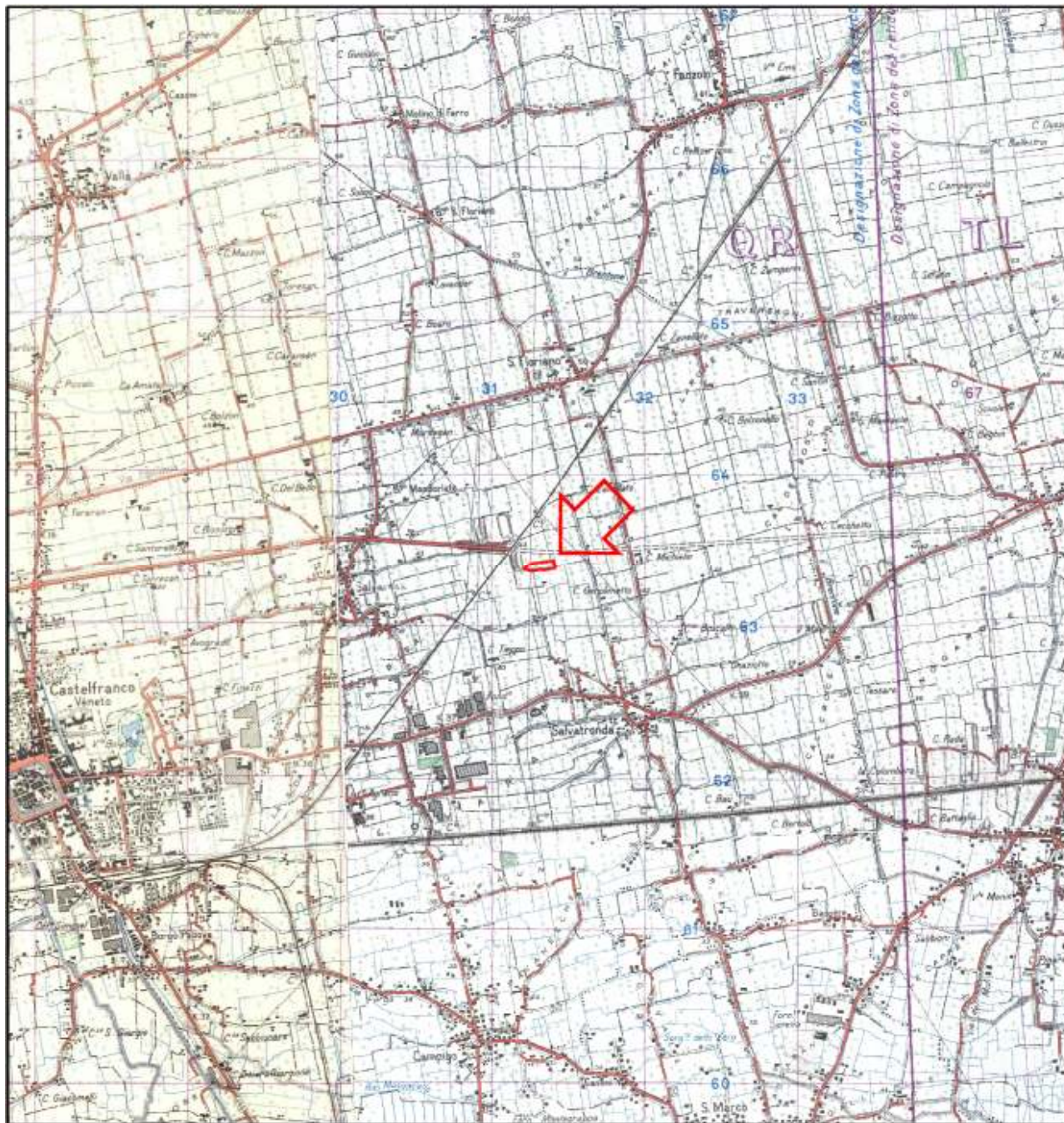


Figura 2: inquadramento geografico del sito

5.2 SISTEMA VIARIO

La viabilità della zona è ben sviluppata ed è caratterizzata da una rete di arterie, regionali, provinciali e comunali che consentono un facile collegamento con i principali centri abitati della zona.



Figura 3: stradario con indicato il sito d'intervento

Il sito rientra in un'area produttiva caratterizzata da una rete di strade di lottizzazione con ampie carreggiate idonee al transito dei mezzi pesanti. Tale rete è collegata alla Strada Regionale nr. 53 "Postumia" ed alla Strada Provinciale n. 102 "Postumia Romana" tramite

un ampio svincolo.

Le due arterie principali permettono di raggiungere le principali località della provincia di Treviso, verso Est, e della provincia di Vicenza e Padova verso Ovest.

Le entrate autostradali più vicine sono quelle di Treviso Nord sulla A4, situata a circa 32 km, e quella di Vicenza Nord sulla A31, posta a circa 34 km.

5.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE – SUPERFICI INTERESSATE

L'impianto oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- Comune di Castelfranco Veneto
- foglio 47
- mappali n. 169

L'impianto rientra nel lotto corrispondente alla sede amministrativa della Ditta. L'area ha una superficie di circa 9.800 m².

5.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) del Comune di Castelfranco Veneto è stato adottato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 1 del 21/01/2010 e, quindi, approvato nella conferenza dei servizi del 14.01.2014 e conseguente Deliberazione della Giunta Provinciale del 03.02.2014, n.29.

Con l'approvazione del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Castelfranco Veneto, ai sensi dell'art. 48, comma 5-bis, della L.R. n. 11/2004, il Piano Regolatore Generale vigente, per le parti compatibili con il P.A.T., è diventato il Piano degli Interventi (P.I.).

Sono succedute diverse varianti, ultima delle quali adottata con D.C.C. n. 26 del 23/03/2018 e approvata con D.C.C. n. 83 del 28/09/2018.

5.4.1 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
 - ◇ Vincoli – Vincolo sismico – Zona 3 Intero Territorio Comunale O.P.C.M. 3519/2006 - D.M. 14.01.2008 – Art. 9

- ◇ Elementi generatori di vincoli – Fasce di rispetto – Elettrodotti – Art. 12
- ◇ Elementi generatori di vincolo – Fasce di rispetto – Rispetto idraulico – Servitù Idraulica – R.D. 368/1904 – R.D. 523/1904 – Art. 12

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in esame.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica – Area idonea a condizione 1 – Art. 17

- TAV. 4A: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ - A.T.O. - AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

- ◇ ATO "I" del sistema insediativo – I.8: Produttivo di Salvatronda – Art. 36

- TAV. 4B: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ - AZIONI STRATEGICHE, VALORI E TUTELE

- ◇ ATO "I" del sistema insediativo – I.8: produttivo di Salvarosa – Art. 36
- ◇ Azioni strategiche – Aree di urbanizzazione consolidata – Art. 23

5.4.2 PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

Negli elaborati grafici allegati al P.I. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- ◇ Zona D
- ◇ Vincoli - Vincolo sismico "zona 3" - D.G.R. 67/2003, O.P.C. 3274/2003, O.P.C. 3519/2006 e D.G.R. 71/2008
- ◇ Fasce di rispetto ed elementi generatori di vincolo - Idrografia/Fasce di rispetto - Servitù idraulica R.D. 368/1904 e R.D. 523/1904
- ◇ Fasce di rispetto ed elementi generatori di vincolo - Elettrodotti - L.36/2001, D.P.C.M. 08/07/2003 e D.M. 29/05/2008

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

- Il SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" a 3,94 km dal sito.
- la ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" a 3,94 km dal sito.

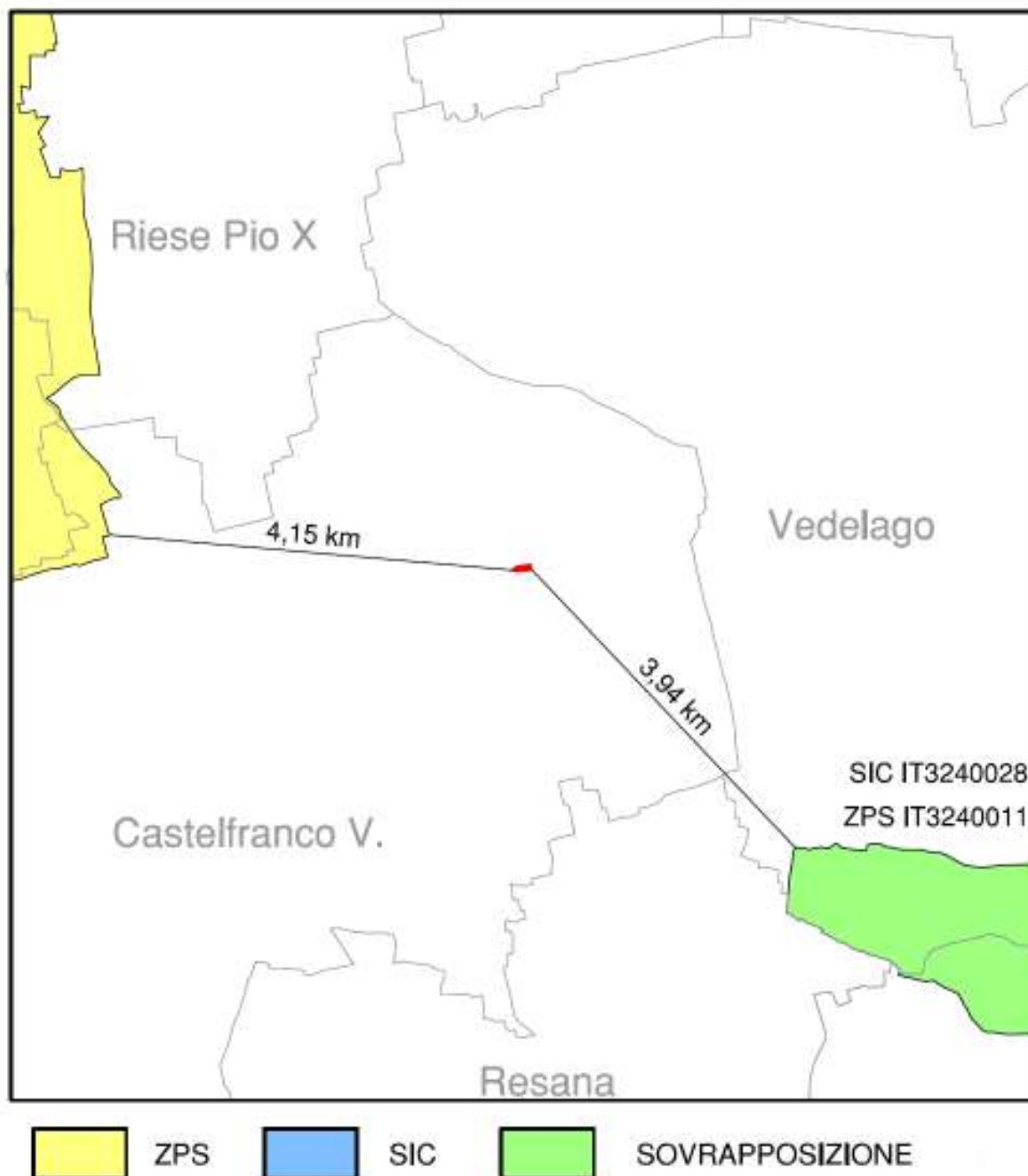


Figura 4: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

6. IDENTIFICAZIONE DEL SITO DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATO E DESCRIZIONE

ZPS

Codice:

IT 3240011 "Sile: sorgenti, palude di Morgano e di Santa Cristina "

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 10" Latitudine N 45° 38' 40"

Estensione:

1299 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilii e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

L'ambiente delle risorgive e dell'alto corso del Sile ospita un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae; Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Alterazioni dell'assetto idrico, coltivazioni, estrazione di torba, riempimenti, drenaggi inquinamento.

Tipi di habitat:

- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 70%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)

SIC*Codice:*

IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 04' 41" Latitudine N 45° 38' 49"

Estensione:

1490 ha

Descrizione:

Risorgive tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilo e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

Presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici fortemente minacciati (Erucastro – Shoeneto nigricantis; Plantagini altissimae-Molinietum coeruleae: Cladietum marisci; Ranunculo-Sietum erecto-submersi)

Vulnerabilità:

Modificazioni idrodinamiche, attività agricole, estrazione di torba e bonifiche.

Tipi di habitat:

- corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 65%)
- torbiere, stagni paludi vegetazione di cinta (copertura 25%)
- praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- altri(inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali (copertura 5%)

Il sito SIC IT 3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" la ZPS IT3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" rappresentano il tratto occidentale del corso del fiume Sile.

Benché idrologicamente, si tratti di un unico fiume, il Sile appare formato da due tronchi che hanno direzioni diverse. Il primo dalle sorgenti a Treviso, va da Ovest a Est. Il secondo, a valle di Treviso, da NW a SE. Il mutamento in parola è stato determinato dall'evolversi delle strutture geologiche.

La zona a monte di Treviso presenta la conformazione tipica della fascia delle risorgive venete, con un'area che sta a cavallo del confine settentrionale, caratterizzata da terreni superficiali poggianti su materasso ghiaioso di antiche alluvioni, ad elevata permeabilità profonda; subito a sud di questi terreni grossolani si trovano i resti di quella che era un tempo l'area umida della sorgenti, caratterizzata da terreni organici o torbosi, oggi in

buona parte mineralizzati dagli interventi di bonifica agraria e la cui componente minerale è spesso piuttosto sciolta; ancora più a sud si trovano terreni più compatti, a grana media o tendenzialmente argillosi;

L'area delle risorgive, pur avendo subito consistenti alterazioni nel corso del tempo, comprende al suo interno elementi naturali tipici quali: fontanili ("fontanassi"), laghetti e aree paludose, torbiere e una fitta rete di corsi d'acqua. Oltre alla vegetazione tipica dei prati umidi e delle polle di risorgive (*Carex*, *Cirsium*, *Caltha palustris*, *Iris pseudacorus*), sovente si ritrovano alberi isolati e piccoli boschetti, relitti di una precedente copertura riconducibile alla facies igrofila della foresta planiziale costituita da pioppi, salici, ontani, querce, olmi, aceri, ecc. L'area è di notevole importanza naturalistica anche per la ricca entomofauna, l'erpetofauna e per la pregiata fauna ittica. Nell'area sono presenti un numero elevato di specie ornitiche sia nidificanti sia di passo, tra i quali il Falco pecchiaiolo, la Poiana, l'Airone rosso, l'Airone cenerino, la Garzetta e la Nitticora. Nella zona si sono rinvenuti reperti archeologici riferibili ad una frequentazione delle risorgive durante l'età del bronzo recente.

6.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000

L'Habitat predominante è il Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*", è presente, tra gli altri, un habitat prioritario il 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*".

Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculion fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle

comunità a *Butomus umbellatus*.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Combinazione fisionomica di riferimento

Ranunculus trichophyllus, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus*, *R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii*, *Zannichellia palustris*, *Z. obtusifolia*, *Potamogeton* spp. (tra cui *P. schweinfurthii*, presente in Italia solo in Sardegna), *Myriophyllum* spp., *Callitriche* spp., *Isoëtes malinverniana*# (endemica padana), *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*, *Glyceria maxima*, *G. fluitans*, *Groenlandia densa*, *Hottonia palustris*, *Baldellia ranunculoides*, *Utricularia minor*, *Ceratophyllum submersum*, *Hippuris vulgaris*, *Najas minor*, *Sagittaria sagittifolia*, *Vallisneria spiralis*, *Nuphar luteum*, *Ceratophyllum demersum*, *Cardamine amara*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Nasturtium officinale*, *Sparganium erectum*, *Apium nodiflorum*, *Scapania undulata*.

Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

Habitat 7210* "Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del Caricion davallianae".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Formazioni emergenti azonali a dominanza di *Cladium mariscus*, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a

Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze *Caricion davallianae* o *Phragmition*..

Combinazione fisionomica di riferimento

L'entità dominante è *Cladium mariscus* che tende ad originare cenosi molto povere di specie, talora monospecifiche. Tra le entità di interesse conservazionistico possono essere ricordate *Kosteletzkia pentacarpus* e *Thelypteris palustris*. Negli aspetti mediterranei sono presenti *Sonchus maritimus* e *Juncus maritimus*

Dinamiche e contatti

L'associazione *Mariscetum serrati* fa sempre parte di serie edafoigrofile, che si sviluppano in ambienti umidi (paludi e rive di laghi). Ad esempio, per il Lago di Loppio (Trentino) è stata descritta la Serie alpina edafoigrofila del salice cenerognolo (Pedrotti e Gafta, 1992) con la seguente articolazione: arbusteto a *Salix cinerea* (*Salicetum cinereae* Zol. 1931); canneto su torba (*Thelypteridi-Phragmitetum* Kuiper 1957); cariceto a *Carex elata* (*Caricetum elatae* W. Koch 1926); marisceto (*Mariscetum serrati*). A partire da *Mariscetum serrati* si può anche innescare una fase di inarbustimento che come termine maturo ha il bosco paludoso di ontano nero (*Alnion glutinosae*, sottotipo "Ontanete paludose" dell'Habitat 91E0).

In altri casi l'evoluzione del cladieto porta allo sviluppo di boschi igrofilo a frassino ossifillo attribuibili all'associazione *Cladio-Fraxinetum oxycarpae* Piccoli et al. 1983; questa serie può essere un riferimento per i cladieti dulciacquicoli dell'Italia mediterranea, quali quelli presenti a Torre Fantine e Burano.

Analogamente, si può pensare ad una diversa serie per i cladieti oligo-alini di Portonovo (Marche) e della Sicilia attribuiti all'associazione *Soncho maritimi-Cladietum marisci* e ai cladieti ancora più alofili dei Laghi Alimini (*Junco maritimi-Cladietum marisci*), che sono stati messi in relazione con l'associazione forestale *Junco-Fraxinetum oxycarpae* I. & V. Karpati 1961.

6.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 IT3240011 e IT3240028 sono rappresentate da:

- Localizzati fenomeni di degradazione del suolo per compattazione, dovuti a calpestio.
- Abbassamento del livello delle acque e della falda.

- Inquinamento delle acque e della falda.
- Eutrofizzazione.
- Drenaggio e/o riempimento, con distruzione totale.

L'attività non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

6.3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE

L'area interessata dal progetto è situata nel Comune di Castelfranco Veneto presso l'ampia zona industriale, circa 2.200 metri ad est del centro abitato.

Come in tutte le aree della pianura padano - veneta ad elevata antropizzazione, anche il territorio in esame è caratterizzato da una limitata presenza aree naturali.

La vegetazione forestale planiziale originaria, un tempo estesa su gran parte della pianura veneta, è stata progressivamente sostituita dalle coltivazioni agricole, che hanno occupato la maggior parte degli spazi aperti.

Permangono tuttora significative pressioni sulla flora, dovute innanzitutto alla urbanizzazione diffusa e alla progressiva impermeabilizzazione di superfici corrispondenti all'espansione edilizia e alle infrastrutture, e all'intenso sfruttamento del sottosuolo determinato dalle attività di cava poste a 2,2 km verso est.

Tutto ciò ha comportato l'eliminazione della vegetazione campestre e nelle zone di espansione urbana la sostituzione con specie generalmente estranee alla flora locale

Le siepi e i filari, un tempo diffuse per la delimitazione degli appezzamenti e lungo la viabilità interpodereale, nell'area in esame sono poco presenti e di basso valore paesaggistico:

La vegetazione spontanea oggi è spesso costituita dalla robinia (*Robinia pseudoacacia*) accompagnata, in alcuni casi, dal pioppo nero (*Populus nigra*), rovi (*Rubus* sp.) e da poche altre specie. Nelle siepi e nei filari governati dall'uomo, invece, sono presenti anche il platano (*Platanus x acerifolia*), il sambuco (*Sambucus nigra*), il sanguinello (*Cornus sanguinea*), il gelso (*Morus* sp.), ecc.

La varietà delle specie e la numerosità dei soggetti di fauna selvatica presente in un territorio, sono indicatori ambientale importanti da porre in relazione con condizioni di buona naturalità.

La semplificazione degli ecosistemi e la progressiva antropizzazione, riducendo la

estensione e la continuità delle nicchie ecologiche, condizionano pesantemente la possibilità di sopravvivenza di molte specie.

Il sito esaminato presenta elevata frammentazione degli ecosistemi e bassa permeabilità biologica.

Le informazioni sulla presenza di flora e fauna riportate nei documenti ufficiali relativi ai siti SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" e dalla ZPS IT 3240011 "Sile: paludi di Morgano e S. Cristina" riferiscono della presenza di animali classificabili tra i

- Uccelli
- Mammiferi (riferibili a pipistrelli –varie specie , toporagno, . puzzola)
- Anfibi e rettili
- Pesci
- Invertebrati

Mentre per la fauna si fa riferimento prevalentemente a specie erbacee.

Nella zona sono presenti come animali selvatici anche fagiani e lepri.

La vegetazione è caratterizzata dalla presenza di specie arboree autoctone (del genere quercus, carpinus, fraxinus, prunus, acer, populus, ulmus, alnus, salix) , e specie che nel tempo si sono naturalizzate (morus, celtis, robinia, platanus, ailantus), tra le piante a portamento cespuglioso si possono menzionare quelle del genere rubus, cornus, sambucus, evonimus.

6.4 ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame ricade in una zona urbanizzata e non è interessato dalla presenza di buffer zone, aree di connessione naturalistica o fasce tampone, corridoi ecologici principali e secondari.

7. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima vedi paragrafo 5.9.

AMBIENTE IDRICO: acque superficiali

Gli accorgimenti che saranno attuati con l'adeguamento al PTA che prevedono la raccolta e la sedimentazione e la disoleazione delle acque di dilavamento di prima e seconda pioggia della piazzola di lavorazione portano ad escludere gli impatti su questa componente.

Lo scarico in uscita dal disoleatore deve essere conforme ai limiti della tab. 2 dell'all. C delle NTC del Piano di tutela delle acque per lo scarico su suolo. La ditta esegue regolarmente le analisi dal pozzetto di controllo a valle del disoleatore. Lo scarico ha come recettore il fossato consortile con nulla osta idraulico del consorzio.

AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee

Le acque sotterranee sono protette dagli accorgimenti adottati per la raccolta ed il controllo delle acque di dilavamento della piazzola di lavorazione come sopra descritto.

Secondo la "*Carta idrogeologica dell'alta pianura veneta*" elaborata da A. dal Prà sulla base delle misure effettuate nel novembre del 1975, nell'area interessata il deflusso della falda va da WNW verso ESE con un gradiente medio di 0,09%. Il livello della falda in sito si poneva prossima alla quota di 34 m s.l.m. (circa 7 m da p.c. considerando che il piano campagna si trova a 41 s.l.m.).

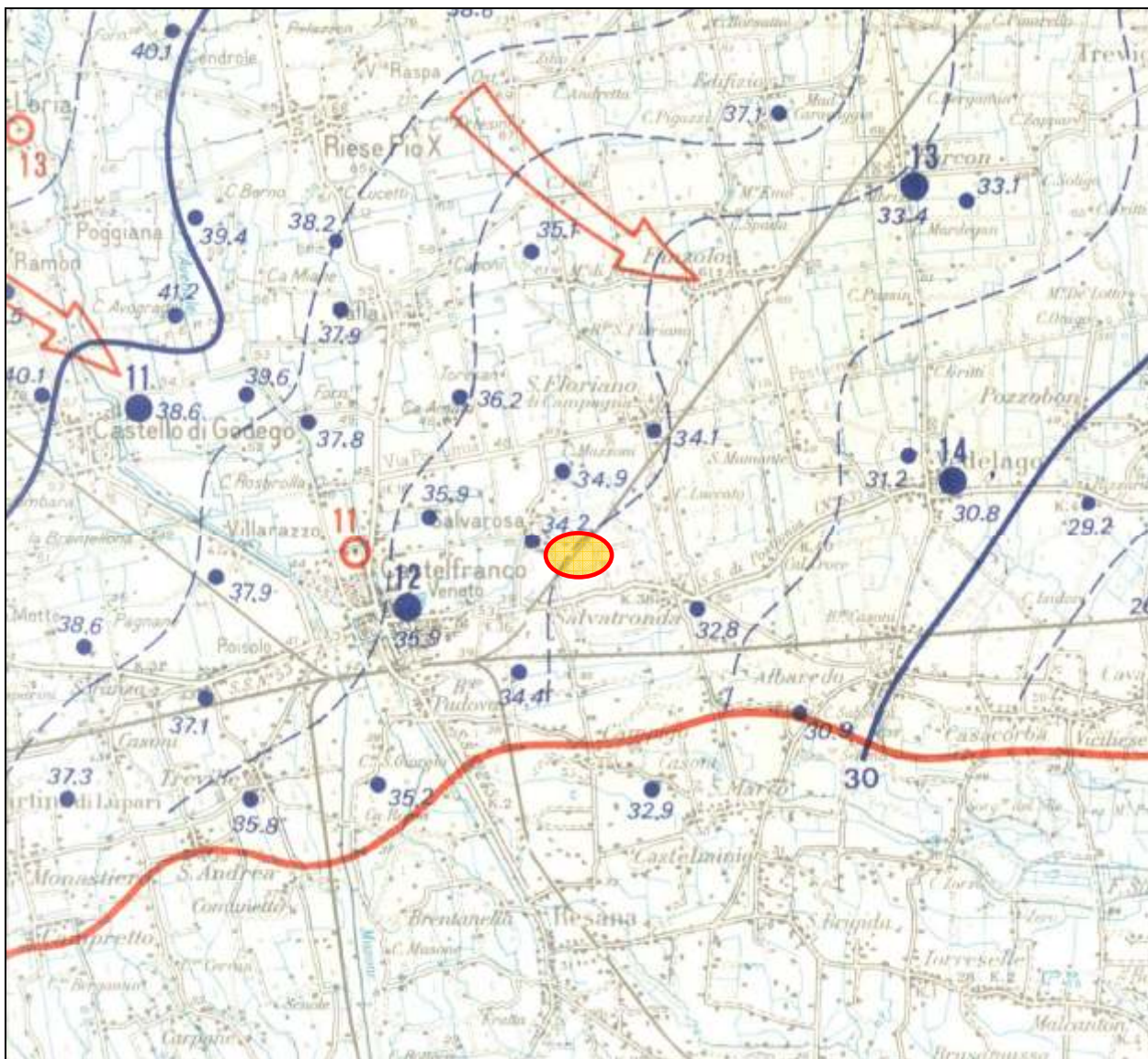


Figura 5 estratto della "Carta Idrogeologica dell'alta Pianura Veneta" di A. Dal Prà.

Dal punto di vista delle vulnerabilità, il sito in esame rientra nella zona di elevata vulnerabilità della falda, come rilevato dal Piano di Tutela delle Acque regionale Tav 19.

Le condizioni qualitative delle acque di falda sono monitorate dall'A.R.P.A.V. che rileva l'indice dello Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS).

Secondo il rapporto ambientale anno 2012 redatto dal Dipartimento provinciale di Treviso, i due campionamenti effettuati nel comune di Castelfranco Veneto, evidenziano il primo uno stato chimico puntuale "scadente". Il Tetraclorotilene nel 2012 ha superato il valore soglia di 1.1 µg/L con 2.10 µg/L medi annui, negli anni precedenti, invece, si rilevava questo solvente clorurato ma in concentrazioni attorno a 0.5 µg/L. Il secondo, uno stato

buono per il miglioramento della qualità delle acque dovuto al calo di concentrazione dei nitrati

I pozzi di approvvigionamento idrico potabile pubblico più prossimi, come segnalati dalla pianificazione locale (Autorità Territoriale Ottimale, Piani Regolatori Generali, Piani di Assetto del Territorio), sono ubicati a nord presso San Floriano a 1,6 km di distanza ed a Ovest del sito a 2,6 km presso il centro abitato di Castelfranco. Considerando il flusso delle acque sotterranee non vi sono pozzi acquedottistici a valle rispetto l'impianto.

Il sito non si colloca entro il raggio di influenza di 200 m dai pozzi pubblici di prelievo ad uso idropotabile.

La caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività, anche a seguito della variante in progetto, escludono la possibilità di dilavamento dei rifiuti e la formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo. I sistemi di stoccaggio escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

La caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo e raggiungere, quindi, la falda sotterranea.

LITOSFERA: suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo.

La caratteristiche strutturali dell'impianto e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo.

LITOSFERA: sottosuolo

Il sito in esame ricade nella zona meridionale dell'alta pianura, in prossimità del passaggio con le alluvioni del Torrente Muson e dei depositi del Brenta.

Le caratteristiche geologiche in corrispondenza del sito indicano la presenza un materasso costituito da depositi grossolani sciolti di natura ghiaioso-sabbiosa.

Secondo la Carta Geologica d'Italia, foglio 38 "Conegliano", il territorio in esame è caratterizzato da alluvioni fluvio-glaciali, riferibili alla glaciazione Wurm.

Dal punto di vista morfologico, la zona si presenta pianeggiante leggermente degradante verso Sud. Non sono visibili strutture morfologiche di rilievo ad eccezione di quelle di origine antropica (cave, rilevati stradali, ecc.); l'elevata permeabilità dei terreni ha inoltre determinato l'assenza completa di corsi d'acqua naturali e le relative incisioni fluviali.

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il sottosuolo. Il sottosuolo è protetto dai presidi

adottati dall'impianto. La gestione delle acque meteoriche porta, inoltre, a prevenire ogni rischio di contaminazione di questa componente.

AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

BIOSFERA: flora e vegetazione

Le emissioni individuate per l'impianto in oggetto possono essere di tipo pulverulento o rumoroso. Non si ritiene che l'attività dell'impianto possa produrre emissioni tali da influire sul sistema vegetativo locale.

BIOSFERA: ecosistemi

Non si individuano emissioni significative dell'impianto che possono influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

AMBIENTE UMANO: salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientale.

Non si individuano emissioni significative che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

AMBIENTE UMANO: paesaggio

Il paesaggio agrario locale è costellato da molte case sparse, piccoli borghi rurali con abitazioni e capannoni artigianali, collegati da una fitta rete stradale.

I nuclei urbani più rilevanti sono quelli che si sono sviluppati lungo l'asse viario della statale n. 53 e lungo la direttrice (Strada Provinciale n. 5) Salvarosa, Salvatronda, e Albaredo.

La zona posta a Nord della Postumia Romana, strada provinciale 102 ha forte vocazione agricola e conserva evidenti le tracce della centuriazione romana. Il paesaggio agrario ha perso molte caratteristiche tipiche di un ordinamento agricolo ad indirizzi polivalenti, legati alle risorse umane e ai fabbisogni della famiglia e costituiti da piccoli appezzamenti divisi da canali, siepi e filari di alberi (piccoli allevamenti, orticoltura, viticoltura con sostegni vivi, bachicoltura, alberi da legna, ecc.). La scomparsa della tradizionale famiglia agricola e le esigenze della meccanizzazione hanno favorito la tendenza ad eliminare i filari e le siepi, anche se, fortunatamente, non sono del tutto scomparsi i campi delimitati da filari e siepi, e si è riconosciuta la valenza ecologica della siepe (habitat di numerosi animali) e la sua giustificazione a fini agricoli (protezione dal vento e dall'inaridimento). La fascia compresa tra la provinciale "Postumia romana" e la ferrovia Castelfranco – Treviso, è quella

maggiormente antropizzata e più densamente abitata. Oltre alla pressione antropica ed al traffico, questa zona ha subito anche un'escavazione massiccia di ghiaia e sabbia.

Nella zona tra la SS. 53 e della ferrovia, dove si colloca il sito di progetto, si rileva una zona densamente antropizzata per la presenza di centri abitati che si sviluppano quasi in continuità in senso est ovest e per la presenza di ampie zone industriali e commerciali.

Verso est il paesaggio appare segnato dalle numerose attività estrattive che hanno determinato ampi laghi artificiali. L'ambito agricolo a sud della ferrovia è caratterizzato da una sistemazione agricola a "cavino" con canali di sgrondo delle abbondanti acque superficiali che caratterizzano il territorio. La zona a sud della ferrovia era ricca di fontanili e di zone paludose di cui rimangono solo alcune tracce, a causa di imponenti opere di bonifica.

AMBIENTE UMANO: beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

I POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE determinati dall'attività dell'impianto di recupero sono sostanzialmente il RUMORE prodotto e la diffusione delle POLVERI.

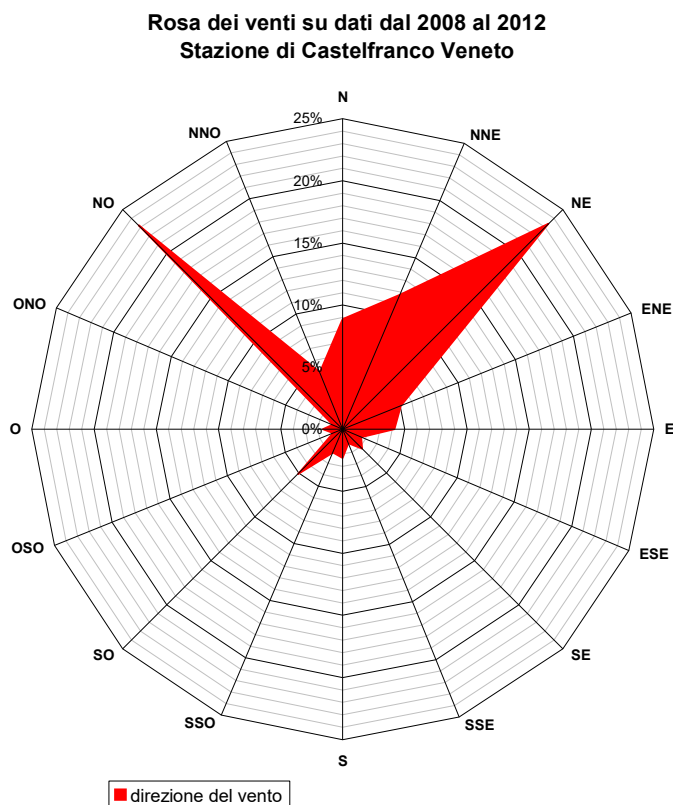
Presso l'impianto non sono individuati punti di emissione convogliata o sorgenti di emissioni che tecnicamente possono essere convogliabili.

Le sorgenti di emissioni in atmosfera individuate sono di tipo pulverulento e derivanti dalle seguenti operazioni:

- scarico del materiale per ribaltamento del cassone;
- lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);
- movimento e transito mezzi e macchine operatrici sullo sterrato

La possibile diffusione delle emissioni polverose viene mitigata dal sistema di nebulizzazione del gruppo mobile di frantumazione e all'occorrenza si utilizza l'autobotte in dotazione per le operazioni di bagnatura.

In ogni caso la direzione dei venti prevalenti è da nord est mentre i Siti Natura 2000 si trovano a sud est dell'impianto quindi in nessun modo le polveri potrebbero interessare il Fiume Sile.



Per quanto riguarda il RUMORE prodotto dal frantoio Lo studio Sintesi engineering ha elaborato una valutazione di impatto acustico per il collaudo dell'impianto in oggetto dalla quale risulta il rispetto dei limiti di emissione acustica per la classe V aree prevalentemente industriali:

- la valutazione ha verificato, in condizione di serramenti aperti, il rispetto del criterio differenziale per il ricettore abitativo considerato;
- in condizione di serramenti chiusi la valutazione stima come non applicabile o comunque rispettato il criterio differenziale in periodo diurno;
- la valutazione ha evidenziato il rispetto dei limiti di immissione ed emissione assolute validi per tutti i punti recettore considerati in periodo diurno, sia considerando il contributo delle singole sorgenti, sia considerando il valore cumulativo dell'intera attività.

L'attività è compatibile con i limiti acustici di zona.

L'area dell'impianto è delimitata verso le case da un muro realizzato a scopo di ridurre la pressione sonora. I cumuli di materiali, quando presenti, svolgono anch'essi la funzione di barriera.

STUDIO TECNICO CONTE E PEGORER – Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO

L:\Guidolin Eco. G. Srl - Impianto di recupero Castelfranco - cod. 1619 - FEBBRAIO 2017\Ver_03 - Rinnovo Art. 13 - Aprile 2020\Relazioni\C01 - Relazione no Vinca DGRV 1400_17.doc

I mezzi di trasporto e le altre macchine operatrici sono sottoposti a manutenzione e revisioni periodiche, come da normativa.

Fra le mitigazioni rientrano l'esigenza del rispetto della normativa di settore, ed in particolare del Piano Comunale di Classificazione Acustica, che impone specifici limiti di emissione ed immissione sonore, a tutela degli insediamenti presenti nelle aree circostanti.

La modalità di esecuzione dell'attività, la capacità produttiva il flusso dei mezzi rimarranno invariate rispetto all' autorizzato.

I possibili impatti sono quindi limitati e puntuali e non andranno ad interessare il corso del Fiume SILE, posto a 3,9 km dall'impianto.

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'attività quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione, il rinnovo dell'attività dell'impianto **NON PROVOCA:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.